

SESSIONE DEL 1876-77 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 7 DICEMBRE 1877

che cade affatto nell'esagerato. Quindi io propongo: o la soppressione, o la modificazione dell'articolo come l'avevo già proposta nella serie dei miei emendamenti, cioè:

« L'anzianità non dà diritto a promozione quando l'impiegato sia notato di negligenza persistente nel registro di matricola. »

LUGLI, *relatore*. Domando la parola.

PRESIDENTE. L'onorevole Lugli ha facoltà di parlare.

LUGLI, *relatore*. A me pare che nello spirito siamo perfettamente d'accordo coll'onorevole Mancardi. Egli vorrebbe che invece di riconosciuta diligenza, fosse detto che l'impiegato non ha avuto taccia di negligenza. Mi pare che press'a poco la questione sia identica. L'impiegato che è diligente non può essere un impiegato negligente; se nel registro di matricola è segnato in colpa per negligenza, vuol dire che è un impiegato non riconosciuto diligente.

Vede dunque l'onorevole Mancardi che è più una questione di dicitura che di sostanza. Non voglio disconoscere che la sua modificazione possa esprimere meglio il concetto, ma non è men vero che il concetto il quale domina in quest'articolo è questo, vale a dire che, per avere diritto alla promozione per anzianità, bisogna avere la sua fedina netta, bisogna che sia riconosciuta la diligenza, in altri termini, non essere tacciati di negligenza. Pregherei quindi l'onorevole Mancardi di non insistere, perchè mi pare che sia tutta una cosa.

PRESIDENTE. Onorevole Mancardi, fa una speciale proposta su questo?

MANCARDI. Insisto nel mio emendamento.

PRESIDENTE. Gli emendamenti li ha ritirati tutti.

MANCARDI. Lo riproduco.

PRESIDENTE. Lo rimandi allora, perchè non l'abbiamo più sotto gli occhi.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. Domando la parola.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro ha facoltà di parlare.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. Come disse benissimo l'onorevole relatore, noi siamo d'accordo nella sostanza; vediamo un poco se possiamo metterci d'accordo anche nella forma.

La questione della diligenza, che vuol dire dell'assiduità costante, non interrotta dell'impiegato nell'adempire agli obblighi del proprio ufficio, è essenziale. Anche dal punto di vista dell'interesse materiale dello Stato, l'impiegato che non trovasi al suo posto per sbrigare gli affari che sono di sua competenza, reca danno allo Stato. Bisogna dunque che consti in modo positivo che quest'obbligo suo prin-

cipalissimo, è dall'impiegato interamente soddisfatto.

Ora, qual è il senso di quest'articolo? Quest'articolo va interpretato in relazione alle altre disposizioni della legge, e fra le altre vi è quella che si contiene nell'articolo 26, per il quale i capi d'ufficio fanno semestralmente una relazione sul merito e sulla condotta degli impiegati.

I capi d'ufficio quindi, negli stati caratteristici (permettetemi di usare questa parola quantunque non sia usata, mi pare, nell'ordine civile, ma solamente nell'ordine militare), debbono far risultare che l'impiegato è diligente, cioè che tale fu da essi giudicato.

E se la cosa sta in questi termini, onorevole Mancardi, Ella vede che nella sostanza siamo interamente d'accordo, anzi la dicitura dell'articolo, quale è proposta dal Ministero e dalla Commissione, è più corretta, mentre la sua invece potrebbe dar luogo a dubbi, perchè difficilmente si va ad accusare un impiegato di negligenza scrivendo l'accusa nella matricola, se non nei casi gravi; invece se è un buon impiegato il capo d'ufficio si farà un dovere di rendergli giustizia, ed annoterà la sua diligenza nell'adempire al dovere.

Con queste spiegazioni io spero di aver persuaso l'onorevole Mancardi a ritirare il suo emendamento, e ad accettare quello della Commissione e del Ministero, perchè nella sostanza è affatto equivalente al suo.

PRESIDENTE. L'emendamento Mancardi è concepito in questi termini:

« L'anzianità non dà diritto a promozione quando l'impiegato sia notato di negligenza persistente nel registro di matricola. »

Domando se questo emendamento sia appoggiato. Chi l'appoggia è pregato di alzarsi.

(È appoggiato.)

Lo metto ai voti.

Onorevoli colleghi, sono pregati di star seduti, perchè si deve votare.

MANCARDI. Domando la parola.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. Lo ritira?

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Mancardi.

MANCARDI. L'onorevole presidente del Consiglio nelle spiegazioni che ha dato parmi abbia trovato che il mio emendamento meglio corrisponda al concetto della disposizione di quello della Commissione, di modo che mi pare che si potrebbe accettare; si toglierebbe così ogni equivoco ed ogni arbitrio.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. Ma è meglio concepito quello del Ministero e della Commissione.